

Il direttore dei Musei Vaticani Paolucci: lavori senza criteri

“Peccato che nessuno abbia detto no al premier”

di ORAZIO LA ROCCA

CITTÀ DEL VATICANO - «Un restauro così io non l'avrei mai fatto. È un intervento privo di qualsiasi criterio, tecnico, culturale e scientifico, legato alla salvaguardia delle opere d'arte». È netta la bocciatura del professore Antonio Paolucci, direttore dei Musei vaticani e sovrintendente ai beni culturali della Santa Sede, sul discusso intervento di restauro sulle due statue di epoca romana esposte a Palazzo Chigi. «Un intervento a dir poco discutibile che ha falsificato l'originario splendore di un complesso scultoreo che meritava di ben altre attenzioni». Professor Paolucci dove hanno sbagliato i restauratori della Venere e del Marte che il premier Berlusconi ha voluto esporre nella sede del governo? «Interventi di questo genere, con l'aggiunta di parti mancanti come la mano della Venere e il pene di Marte, non si fanno più da secoli. Aggiungere parti nuove ad una statua antica significa falsificare l'estetica dell'opera per "camuffarla" agli occhi dei visitatori. In ogni scuola e laboratorio di



restauro ormai è risaputo che gli interventi postumi, sulle statue e sugli edifici, devono essere sempre realizzati in maniera chiara e visibile». Dopo il crollo di Pompei, il restauro fasullo. Non è proprio un buon momento per il patrimonio artistico del nostro paese. «Mi limito a constatare che interventi di questo genere non vanno fatti mai. I beni culturali sono patrimoni universali che vanno preservati con grande attenzione, amore e competenza. E non posso che meravigliarmi che su un complesso scultoreo di grande valore, come il Marte e la Venere di Palazzo Chigi, ci sia stato un intervento di restauro tanto discutibile.

Spero solo che si tratti di un intervento reversibile, cioè che le due statue possano essere riportate a come erano prima». Come mai proprio in Italia si commettono errori così evidenti su una materia tanto delicata? «Sono certo che in nessun laboratorio di restauro italiano si fanno interventi simili. Se un lavoro tanto discutibile è stato fatto a Palazzo Chigi evidentemente c'è stato un preciso intervento dall'alto, vale a dire del premier, che ha imposto ai restauratori di ricostruire le parti mancanti alle due statue. Immagino che la richiesta sia stata tanto decisa che nessuno se l'è sentita di dire di no. Peccato».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile